

L'ITALIA È TRA I PAESI PIÙ ESPOSTI DEL MEDITERRANEO, CON UN'EDILIZIA TRA LE PIÙ INADATTE

Scuole antisismiche, lavoro per 200 mila

Trentamila a rischio, servono 13 miliardi per metterle a norma. Ognuno vale 17.000 posti

IL CASO

IRENE PUGLIESE

GLI ESTENSI furono i primi a imparare la lezione nel lontano 1570. In quell'anno Ferrara fu colpita da uno sciame sismico che durò ben tre anni. Interpretato dagli abitanti come una punizione divina per la città e i suoi regnanti, il terremoto arrivò addirittura a compromettere il futuro politico della nota dinastia. *Historia magistra vitae*, scrivevano i latini. Eppure quando l'anno scorso l'Emilia ha tremato di nuovo, nessuno era pronto. Difficile ricordare episodi così lontani nel tempo, certo è che a tenere fresca la memoria sul rischio terremoti basterebbe la mappa di pericolosità sismica del nostro territorio. L'Italia è infatti uno dei Paesi del Mediterraneo dove è maggiore. Situata nella zona di convergenza tra la zolla africana e quella eurasiatica, la nostra penisola «è sottoposta a forti spinte compressive che causano l'accavallamento dei blocchi di roccia» illustra Claudio Chiarabba, direttore del Dipartimento Terremoti dell'Ingv. «La pericolosità sismica più alta si registra sull'Appennino centro meridionale, in Calabria, in Sicilia Orientale e in Friuli» aggiunge l'esperto. La regione più sicura invece è la Sardegna, seguita da una parte dell'arco alpino occidentale e dalla zona più a sud della Puglia.

La pericolosità degli eventi naturali è poi amplificata dall'elevata vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano: oltre il 60% degli edifici, circa 7 milioni, è stato costruito prima del 1971, quando ancora non era entrata in vigore la normativa antisismica per le nuove costruzioni, data 1974. Strutture vecchie, spesso progettate senza cura o con cattiva manutenzione. I dati allarmanti provengono dall'Associazione nazionale costruttori edili: «Trentamila scuole si trovano in queste zone ad alto rischio, un numero altissimo di comuni in cui vivono migliaia di famiglie» denuncia Paolo Buzzetti, il presidente dell'Ance. Le conseguenze sono evidenti quando scatta l'emergenza. Immediato e impietoso il paragone con l'estero. In Giappone un terremoto di potenza decisamente superiore a quello emiliano provoca poche vittime, perché palazzi e grattacieli sono costruiti per resistere alle scosse più devastanti. A Los Angeles, zona sismica per eccellenza, gli edifici rispondono ai requisiti che impediscono stragi e grandi devastazioni. «In Italia è indispensabile intervenire sul territorio per mettere in sicurezza le case con un'azione gestita dal governo ed eseguita dalle amministrazioni locali, partendo proprio dalle scuole» continua Buzzetti. Non è, infatti, solo questione di sicurezza: per ogni miliardo investito si creerebbero 17.000 nuovi posti di lavoro, dando ossigeno a un mercato affittivo. «Si tratta di dare anche uno choc positivo all'economia di cui il nostro Paese ha bisogno»

conferma il presidente dell'Ance.

Fondamentale tuttavia è la consapevolezza dei cittadini, che in Italia ancora langue. «Bisogna essere consci di vivere in un territorio a rischio e domandarsi se la propria casa è adeguata» incalza Daniela Di Bucci, geologa dei terremoti dal Dipartimento della Protezione Civile, «perché fare interventi di miglioramento a costi accessibili è possibile e fondamentale per salvare le vite».

Un altro nodo decisivo sono i finanziamenti pubblici. Dopo il terremoto dell'Aquila è stata emanata la legge 77 del 2009, che all'articolo 11 prevede "interventi per la prevenzione del rischio sismico" e un fondo apposito per finanziarli, spalmato nel periodo 2010-2016. Ma i soldi sono troppo pochi: il costo annuo che grava sullo Stato per le emergenze sismiche, infatti, supera di gran lunga le risorse investite. «Parliamo di circa tre miliardi e mezzo di euro» avverte De Bucci «mentre il finanziamento di questo piano nazionale tocca il miliardo in 7 anni: meno dell'1% di quanto servirebbe per mettere a posto l'edilizia». Si tratta di operare degli investimenti preventivi che avrebbero di certo un costo minore rispetto alla spesa per porre rimedio all'emergenza.

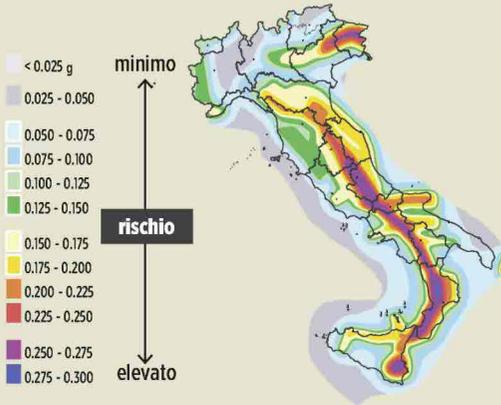
Le cifre sono da capogiro, è sempre l'Ance a fornirle: dicono che il costo complessivo dei danni provocati in Italia dai terremoti dal 1944 al 2012 è di 181 miliardi.

Con un'appendice inquietante: solo negli ultimi tre anni il paese ha subito ferite per 20 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RISCHIO SISMICO IN ITALIA

L'Italia è uno dei paesi a maggior rischio sismico del Mediterraneo. In particolare il rischio si concentra nel Centro-Sud, in Calabria e Sicilia, e in alcune aree del nord come Friuli, parte del Veneto e Liguria occidentale



SONO IN ZONE DI RISCHIO

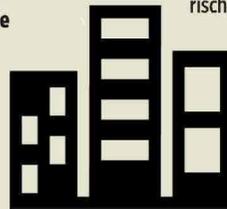
2.893 comuni,
il 36% del totale

21,8 milioni persone
(36% della popolazione)
circa 8,6 milioni di famiglie

DATI INGV E ANCE (ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI)

QUANTI EDIFICI IN ITALIA SONO A NORMA?

La normativa antisismica per nuove costruzioni si basa su una legge del 1974, e sulle successive modifiche. Tutti gli edifici precedenti, se in zona ad alto rischio sismico, dovrebbero essere adeguati



ABITAZIONI



2,5 milioni risultano in pessimo o mediocre stato di conservazione

La Sicilia presenta la situazione più critica, con oltre 800 mila edifici realizzati più di 40 anni fa

CAPANNONI



Ben 4 su 10 sono stati realizzati tra il 1971 e il 1990, per un totale di 133,5 mila edifici, e quasi 3 su 10 sono stati costruiti dopo il 1990

Il 30% dei capannoni è a rischio terremoti

SCUOLE

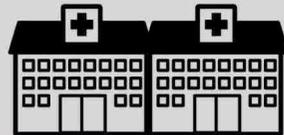


64.800 gli edifici a esclusivo o prevalente uso scolastico

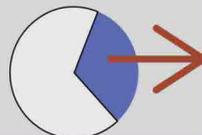


24 mila scuole (37%) si trovano in aree a elevato rischio sismico

OSPEDALI



5.700 il totale in Italia



1.822 gli ospedali in zone di rischio

I COSTI



181 miliardi di euro
Il costo complessivo dei danni provocati in Italia dai terremoti dal 1944 al 2012. Solo dal 2010 a oggi si stimano costi per 20,5 miliardi, considerando i 13,3 miliardi quantificati per il terremoto in Emilia Romagna



2 miliardi di euro
I fondi destinati tre anni fa dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) per ridurre il rischio idrogeologico



10% fondi utilizzati finora per la prevenzione del rischio



13 miliardi di euro
La stima del costo per mettere a norma tutte le scuole italiane (il costo medio di costruzione di un edificio antisismico supera del 3%-10% quello per realizzare una struttura non a norma)



17.000 posti di lavoro
Ottenuti per ogni miliardo investito

